



Mark Twain era gay? «Tutte stupidaggini»

Andy Hoffman, uno studioso americano, ha preannunciato un libro nel quale sostiene che Mark Twain (nella foto) era omosessuale e negli Stati Uniti è esplosa una nuova polemica. A Hannibal, cittadina del Missouri dove Twain nacque nel 1835, nessuno vuole credere alle presunte rivelazioni sullo scrittore. Hoffman sostiene che Mark Twain, che si sposò ed ebbe quattro figli, aveva una doppia vita. Sarebbe giunto a questa conclusione sulla base di vecchi ritagli di giornale e di alcune lettere che Twain aveva scritto e ricevuto quando faceva il giornalista a Virginia City, nel Nevada. Una lettera indirizzata a Twain da Artemus Ward, un noto umorista dell'epoca, inizia con le parole «mio carissimo amore». Ma a Hannibal questa tesi viene giudicata «semplicemente ridicola».

Powell batterebbe Clinton se si andasse alle urne ora

Se si votasse oggi per la Casa Bianca il capo di Stato maggiore delle forze armate americane, il generale Colin Powell otterrebbe più voti del presidente in carica Bill Clinton. Lo scrive il settimanale U.S. News and World Report nel numero in edicola oggi. Powell, 56 anni, nero, figlio di poveri immigrati dalla Giamaica e veterano del Vietnam oltre che protagonista della guerra del Golfo, secondo il sondaggio condotto dal settimanale otterrebbe il 42 per cento dei voti. Al presidente Clinton non andrebbe oltre il 38. Powell, che a settembre prossimo lascerà l'esercito, non ha mai detto se le sue preferenze sono per i democratici o per i repubblicani. Ma di recente non ha escluso la possibilità di dedicarsi alla politica.

Turchia, 55 morti in scontri tra esercito e separatisti curdi

Cinquantacinque morti è il bilancio degli scontri tra separatisti curdi del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) e le forze dell'ordine in Turchia durante il fine settimana. Lo hanno reso noto i fonti ufficiali. Tra venerdì e sabato 20 guerriglieri curdi sono stati uccisi dall'esercito di Ankara nella Turchia sud-orientale. Altre 35 persone, tra cui tre civili e sei soldati, sono rimaste uccise in diverse località. «Il Pkk è agonizzante», ha dichiarato ieri al quotidiano turco Sabah Dogan Gures, capo di stato maggiore delle forze armate. «Li faremo fuori entro primavera».

Sgradita a Tel Aviv pubblicità di forno tedesco

«Non solo è tedesco, è anche Siemens». Come pubblicità si poteva fare di meglio, soprattutto per calibrare il messaggio ai destinatari israeliani. Un portavoce del movimento «Lapid», che difende tra i giovani israeliani materiale informativo sull'Olocausto, ha polemizzato con le scelte pubblicitarie della Siemens a Tel Aviv. «È troppo presto per elargire complimenti ai frutti della tecnologia tedesca. Bisogna pazientare ancora - ha detto - e ricordare che fra di noi vivono ancora migliaia di superstiti dell'Olocausto, che hanno diritto a ricevere un trattamento umano». La Siemens a Tel Aviv sostiene di aver ricevuto finora una sola telefonata di protesta e ha assicurato che la sua società non aveva la minima intenzione di ferire i sentimenti degli israeliani.

VIRGINIA LORI

Un agghiacciante rapporto dalla Bassa Sassonia rivela il clima violento e xenofobo coltivato dai giovanissimi

«Tutti gli asylanten rubano. Se li acchiappo gli do fuoco». Nella scuola girano le armi. «La classe puzza di stranieri»

«Peccato siano chiusi i lager. È giusto bruciare i turchi»

Un documento che fa venire la pelle d'oca: il protocollo d'una discussione tenuta da un gruppo di assistenti sociali, accompagnati da due donne Sinti, con gli alunni d'una scuola della Bassa Sassonia. «Le turchi uccise a Solingen? Hanno avuto sfortuna». «Tutti gli Asylanten rubano come maiali, se ne acchiappo uno gli do fuoco». «Gli zingari dovrebbero tornare nei Lager... peccato che non ce ne siano più».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. È successo nella scuola d'una cittadina nella parte meridionale della Bassa Sassonia, proprio al centro della Germania. Il preside, preoccupato per la frequenza con cui tra gli studenti si diffondono comportamenti violenti e parole d'ordine dell'estrema destra, chiede aiuto alle autorità della vicina città universitaria di Gottinga, dove, come in molte altre città tedesche, esiste un «Progetto contro la violenza giovanile». Due collaboratori del Progetto, una rappresentante della «Società per i popoli minacciati» e due donne di etnia Sinti, la più anziana delle quali è scampata ad Auschwitz, vengono inviati nell'istituto: dovranno parlare con gli studenti, convincerli, farli riflettere.

Alcuni ragazzi accompagnano la proiezione con risate di scherno e con espressioni tipo: «Guardate gli zingari stronzi». Finita la proiezione, uno studente commenta: «Dopo aver visto questa roba credo proprio che contro quella gente dobbiamo armarci». Non è un'affermazione fatta tanto per fare: un altro ragazzo ammette di portare sempre un'arma da fuoco con sé. Anche a scuola. L'insegnante più tardi racconterà agli ospiti che dei 23 alunni della classe ben 17 sono effettivamente in possesso di vere armi. Lui stesso ne ha più volte sequestrate. Ma poi i ragazzi le hanno rinviate indietro dai genitori, cui erano state consegnate. In quelle occasioni i giovani hanno anche fatto dell'ironia su padri e madri «che hanno paura dei loro stessi figli».



Si viene a parlare di Solingen, dell'attentato in cui nel maggio scorso furono bruciate vive cinque turchi. Alla domanda su quale sia stato l'aspetto peggiore di quella vicenda, il portavoce della classe risponde: «Che i poli-

ziotti le abbiano prese da quei turchi di merda». Domanda: «E che siano bruciati degli esseri umani?». Risposta: «Sono stati sfortunati; sono cose che possono succedere». Mentre si svolge questo dialogo, due giovani sono occupati a disegnare su un foglio. L'assistente sociale incaricata di redigere il protocollo si avvicina: i due stanno tracciando svastiche e simboli delle Ss con i caratteri runici. Alla domanda: «Che cosa state facendo?», rispondono: «I compiti di casa».

Alla domanda su che cosa li «disturbi» negli stranieri, la risposta di un ragazzo è la seguente: «Tutti gli Asylanten rubano come maiali. Se io ne acchiappo uno che si vuole fregare la mia bicicletta lo cospargo di benzina e gli dò fuoco. Se ne devono andare tutti da dove sono venuti». La donna torna sull'argomento Solingen, vuole sapere dagli studenti che ha davanti se anche loro sarebbero capaci di commettere un delitto simile. Risposta: «Certo. Uno mica può andare a informarsi chi ci sta dentro la casa da bruciare. Sarebbe davvero chiedere troppo. Quelli che sono morti hanno semplicemente avuto jella».



La bandiera turca afflosciata fuori da un ristorante di immigrati dato alle fiamme a Costanza. A sinistra, naziskin

Quando lei evoca l'argomento campi di concentramento, si sente obiettare: «Queste sono tutte vecchie stonazate». Quando, esasperata, chiede «che cosa si deve fare allora di noi? Rimandarci nelle camere a gas?», la risposta è: «Se è necessario, sì». E poi: «Peccato che quando c'è stata la battaglia di Stalingrado è arrivato l'inverno». «Perché?». «Perché se

fosse andata in un altro modo (se avessero vinto i tedeschi), ci sarebbero ancora i campi di concentramento e voi stareste tutti là».

Christian Ude ha superato il 50 per cento dei voti al primo turno A Monaco borgomastro dell'Spd Sconfitta dagli scandali la Csu

Vittoria socialdemocratica a Monaco di Baviera. Il candidato della Spd Christian Ude viene eletto borgomastro al primo turno battendo l'esponente della destra cristiano-sociale Peter Gauweiler. Scongiurato il ricorso al ballottaggio. Scarsi, anche grazie al meccanismo elettorale, i consensi all'estrema destra dei Republikaner. Dietro la sconfitta della Csu anche il peso degli scandali a ripetizione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Monaco resta un'isola rossa nel mare della Baviera cristiano-sociale. Nelle elezioni per il borgomastro che si sono tenute ieri il candidato socialdemocratico Christian Ude l'ha spuntata con un buon vantaggio sul concorrente della Csu Peter Gauweiler. Pur restando qualche margine d'incertezza a causa dei voti per corrispondenza (straordinariamente alti in questa consultazione) ieri sera Ude, contrariamente alle previsioni della vigilia, sembrava attestato sul 50,7 per cento dei consensi, scongiurando così il ricorso al ballottaggio che, nel caso che nessuno dei concorrenti avesse ottenuto più della metà dei voti, si sarebbe dovuto te-

nere tra due domeniche. Bloccato intorno al 43,4% Gauweiler ha cercato di «vendere» bene il proprio risultato sottolineando il fatto che mai, in passato, i cristiano-sociali avevano raccolto tanto in una elezione per il borgomastro nella capitale bavarese. Il che è vero, ma è una consolazione assai magra. Dato il tipo particolare di consultazione, a due turni e polarizzato sui candidati (il sistema è abbastanza simile a quello introdotto recentemente in Italia), appare evidente che la Csu a Monaco ha fatto il pieno dei voti dell'estrema destra che, in altre circostanze, si sarebbero distribuiti altrove. Ne è testimonianza il modestissimo 3% raccolto dai

Republikaner, i quali, tutto (purtroppo) lo lascia intuire, anche in questa civiltissima e tollerante metropoli hanno in realtà una influenza assai più vasta. Alle ormai non lontane e importanti elezioni per il Land, che si terranno l'anno prossimo, questo discutibilissimo «beneficio» alla Csu verrà a mancare e per essa è assai grosso il rischio di precipitare proprio sulla propria destra, circostanza paradossale per un partito così visceralmente ultracostituzionale. Per la Spd, invece, come hanno sottolineato Ude e la presidente regionale del partito Renate Schmidt, il risultato di ieri rappresenta un buon incoraggiamento a tentare l'impossibile, ovvero la conquista del Land più conservatore e tradizionalista di tutta la Germania.

Più difficile appare il giudizio sul valore che il voto di ieri può aver avuto come test sugli orientamenti nazionali. La consultazione è stata pesantemente condizionata da fattori locali e, soprattutto, dallo scandalo che, proprio negli ultimi giorni della campagna elettorale, ha quasi travolto Gauweiler. Questi, del quale già si sapeva che aveva affitta-

to per la somma di 10 mila marchi i propri clienti allo studio di avvocato di cui ora socio, è stato sospettato anche di aver abusato della propria carica di ministro dell'Ambiente nel governo regionale per dirottare clienti sugli «affittuari» del proprio mandato. Una vicenda che non è stata perdonata da una opinione pubblica sempre più sensibile (anche per le notizie che arrivano dalla vicina Italia) alle disavventure del senso morale tra i propri amministratori. Tanto più che lo scandalo Gauweiler non è stato certo il primo che ha squassato la Csu e che il capo del governo regionale Edmund Stoiber, vero numero 1 del partito ha mancato alla promessa, che aveva fatto meno d'una settimana fa, di «chiarezza» la vicenda prima del voto. Evidentemente, «chiarezza» era impossibile. A questo punto, nonostante l'incognito entusiasmo dei suoi fans, che ieri sera lo applaudivano come se avesse vinto, sul futuro politico di Gauweiler, che fu il più fedele tra i fedelissimi di Franz Josef Strauss e poi ha sempre abbracciato le posizioni più reazionarie, si addensano nuvoloni neri. □ P.S.

«Ha collaborato con la Stasi» Sott'accusa in Germania presidente di «Eko Stahl» megagrappo siderurgico

BERLINO. Il presidente del più grande complesso siderurgico tedesco, la «Eko Stahl», Karl Doering è stato accusato ieri, dalle colonne del giornale «Welt am Sonntag» d'essere stato una spia della Stasi, la polizia segreta dell'ex Repubblica democratica. Secondo il quotidiano, Doering ha lavorato, a partire dal 1979, con la famigerata Stasi come «collaboratore economico per la sicurezza», in gergo Gms. Ma il presidente dell'azienda, attualmente in ristrutturazione, ha fermamente respinto l'accusa,

in un'intervista alla stessa «Welt am Sonntag». «Certo, avevo contatti con la Stasi ma la mia classificazione come Gms è assolutamente incomprensibile». Ma il responsabile federale incaricato d'esaminare i documenti della Stasi, Joachim Gauck, ha affermato d'aver informato nel novembre del 1991 le autorità della «cooperazione molto stretta» di Doering, nominato nel 1985 direttore generale del complesso siderurgico, con la polizia segreta dell'ex regime socialista.

Norvegia oggi al voto Attesa vittoria laburista ma gli antieuropeisti faranno un balzo in avanti

OSLO. Vittoria laburista e scontata avanzata degli antieuropeisti del partito di centro. Non è difficile fare previsioni dopo una serie di sondaggi che indicano la stessa tendenza: sul risultato delle elezioni politiche di oggi in Norvegia, dove 3,3 milioni di cittadini eleggeranno i 165 membri del Parlamento, lo «Storting», pre-sto chiamato ad affrontare la questione Cee.

Per la Norvegia, che ha chiesto formalmente l'adesione alla Cee, si tratta di una consultazione importante. Lo sa il partito laburista (35-37 per cento dei voti), che ieri ha fatto scendere il campo il ministro degli Esteri Johan Joergen Holst, reduce dalla mediazione tra Israele e Olp, con la speranza di aumentare i suffragi. «Lavoriamo per la pace» ripetevano i militanti laburisti. Un grosso successo è anche previsto, però, per il partito di centro, grazie all'impegno antieuropeo della sua leader, Anne Enger Lahnstein, 44 anni. Dal 6,5 dovrebbe balzare a qualcosa come il 13-15 per cento.

Finalmente
la Clio col servosterzo di serie
al prezzo che volevo io.

Pre-equipaggiamento radio completo
Vetri azzurrati
Alzacristalli elettrici
Motore 1.2 cc. Cat. da 150 km/h
Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine
Servosterzo
Chiusura centralizzata con telecomando

Clio Fidji. L'isola felice.
Serie limitata a L. 15.800.000*

10 milioni in 18 mesi senza interessi.**
Oppure, 2 milioni per la vostra auto da rottamare.

*Esclusi differenziali attribuibili a tasse regionali (A.R.I.E.T.) **Salvo approvazione FinRenault. Offerta non cumulabile con altre in corso. Clio Fidji 1.2 cc. Cat. 3p. L. 15.800.000*. Accanto L. 5.800.000, importo da finanziare L. 10.000.000, rate mensili da L. 555.500, spese dossier anticipate L. 250.000. T.A.N. (tasso annuo nominale) 0%. T.A.E.G. (tasso annuo effettivo globale) 3,25%.

E' una proposta dei Concessionari Renault valida fino al 30 Settembre.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie Shell